

# SPI WEEKLY

La newsletter dello Spi Cgil Lombardia



di **Valerio Zanolla**

Forse dovremmo dedicare la **Festa del Lavoro** principalmente a chi il lavoro non ce l'ha o a tutti quanti che in questo difficile momento hanno rischiato e rischiano ancora la vita per mandare avanti questo paese nella speranza che quando tutto sarà finito, ci si ricordi di evitare che il sistema sociale che ci ha portato fin qui non venga rianimato. Perché uno dei primi punti è proprio questo: non tornare alla normalità di prima, perché è stata il problema. La normalità di prima è fatta di sanità privata, di lunghe liste di attesa per farsi visitare e per entrare nelle RSA. La normalità di prima era fatta di giovani e donne disoccupate e di lavoro precario. La normalità di prima e di adesso è fatta da un 1% che detiene la stessa ricchezza del 40% delle persone. La normalità di prima è fatta di 109 miliardi di evasione fiscale. Solo coloro che si sono arricchiti con il sistema precedente possono augurarsi di tornare al passato.

Noi no. Noi vogliamo che questa gravissima crisi diventi l'occasione per un ripensamento totale del nostro sistema socio-economico e diventi occasione per dare a tutti un ruolo da protagonisti in una società più giusta. A partire dalle donne che anche in questi giorni vengono lasciate in disparte anche nelle task force che le istituzioni ai vari livelli costituiscono per affrontare l'emergenza. Anche nelle trasmissioni di approfondimento televisive si preferisce invitare becchi tuttologi piuttosto che scienziate di fama mondiale. Noi vogliamo che il post Covid sia una occasione di cambiamento e di innovazione: per questo è necessario che le donne e i giovani entrino nei luoghi di decisione apportando la loro visione e i loro punti di vista.

Per questo è anche necessario che il mondo del lavoro torni

protagonista nelle scelte del nostro paese, i lavoratori e i loro rappresentanti. In una recente intervista il Segretario generale della CGIL Maurizio Landini ha proprio voluto fare **Riferimento** alle lavoratrici e i lavoratori che: *"con i loro comportamenti, la loro volontà, serietà, abnegazione, la loro solidarietà hanno dimostrato senza polemiche astruse e contrapposizioni speciose cosa si deve fare per combattere il COVID 19. È il lavoro che sconfiggerà il virus, ancora una volta il mondo del lavoro sta dimostrando una forza ed un senso di responsabilità generale che commuove ed inorgoglisce, perché sa prendersi cura dei problemi e dei bisogni delle persone"*. Poi ci siamo noi pensionati. Qual è l'atteggiamento di fondo che dominerà le nostre menti dopo questa pandemia? Rimarrà un atteggiamento fiducioso sulla possibilità di vivere appieno gli anni a venire o prevarrà una paura bloccante che impedirà persino di pensare a costruirci un futuro soddisfacente? È finita, per colpa della pandemia, l'epoca in cui pensare all'età anziana come fase della vita pienamente attiva e costellata di nuove opportunità? Ed è ora di rassegnarci ad una vita di isolamento e senza mobilità, più simile a quella che i 60enni, i 70enni e gli 80enni vivevano fino a pochi decenni fa che non a quella a cui ci eravamo abituati di recente? I segnali che lo fanno presumere, e che potrebbero gettare nello sconforto e nell'inquietudine, sono numerosi. Il virus colpisce soprattutto le fasce di età più anziane e la stragrande maggioranza dei decessi per il Covid in Italia sta riguardando gli over60.

Chi sta progettando la ormai famosa fase 2 del contagio, quella delle riaperture gradualmente, lo sta facendo immaginando che le persone delle fasce di età più anziane

siano gli ultimi ad uscire di casa. La Presidente della Commissione Europea ci ha messo sull'avviso: è possibile che gli anziani debbano limitare i contatti **“sino alla fine dell'anno”**, sarebbe pesante e ci pare forse eccessivo ma **“potrebbe essere una questione di vita o di morte”**. Siamo abituati da anni a fare i conti con quei **“diversamente giovani”**, le pantere grigie che, anche a 80 anni, sono attivissimi, progettano il futuro, viaggiano e si innamorano, curano il proprio aspetto e si dedicano allo sport, alle attività culturali. Per quanto ci riguarda, fremlamo per tornare in pista, nelle sedi dello SPI e della CGIL, ad incontrare i bisogni dei nostri iscritti e delle persone in generale. Il coronavirus, nel giro di poche settimane, sta cancellando un quadro così idilliaco che però sappiamo bene, non era per tutti. Fino a poco più di un mese fa la terza e quarta età erano viste, dalla pubblicità e dal mercato, come un'isola felice se non rimproverate di egoismo.

Oggi sono assediate dalla paura del contagio, della sofferenza, della morte. È possibile che la rappresentazione dell'anziano che si è affermata negli ultimi anni e che anche noi con la nostra azione (basti pensare alle nostre grandi manifestazioni, penso al 16 di novembre al Circo Massimo a Roma e alle tante altre iniziative svolte nel corso del 2019) abbiamo contribuito a diffondere, abbia subito un duro colpo. È anche probabile che effettivamente le restrizioni alla mobilità e al contatto sociale, così come le raccomandazioni a starsene a casa, continueranno a riguardare le persone nella terza e quarta età più a lungo rispetto a quelle più giovani. Ma noi ci stiamo attrezzando, siamo capaci di rispettare le norme, utilizzare i dispositivi

di protezione, adesso sappiamo anche maneggiare i nuovi strumenti informatici e aiutiamo chi, ancora per poco, non lo sa fare. Saremo i più moderni del paese, faremo lo **“Smart Care”**. Stiamo abituandoci alle videoconferenze e, attraverso questi nuovi strumenti, continueremo ad esserci rispondendo ai bisogni degli anziani, negoziando con i comuni e con le ATS e la Regione. A proposito della nostra Regione, al di là delle polemiche e delle responsabilità, sarà opportuno che il presidente Fontana e i suoi assessori rivedano quella loro supponente avversione nei nostri confronti, del sindacato confederale e dei lavoratori.

Lo devono fare se vogliamo affrontare la **“fase due”** e farlo negli interessi della Lombardia: come rimettere in careggiata una sanità colpita e, in molti luoghi, non affondata solo grazie ai lavoratori; come ripensare il sistema delle case di riposo, i trasporti e tutto quanto concerne una ripartenza che abbia i caratteri dell'inclusione oserei dire **“Collettiva”**, dal nome della piattaforma multimediale che dal 1° maggio la CGIL nazionale metterà in rete. Se vogliamo fare le cose per bene sarà necessario aprire un periodo di confronti e di ricerca fra le forze politiche ed economiche del paese. Sarà necessario che la politica sia capace di guardare oltre le prossime elezioni, combattendo l'egoismo di questi ultimi anni che aveva dolorosamente attecchito anche all'interno della nostra gente. E sarà anche necessario che le associazioni imprenditoriali la smettano di far credere che per uscire dalla pandemia sarà necessario togliere i diritti a chi lavora o mettere in secondo piano la salute degli italiani.

*Per questo se non ci ammazza il virus ne avremo da lottar*

## **NASCE WWW.COLLETTIVA.IT**



Oggi la pubblicazione on line della nuova piattaforma [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it). Questo è il nome scelto per il mezzo attraverso il quale la Cgil, in tutte le sue articolazioni, territoriali e di categoria, potrà veicolare la propria comunicazione e la propria informazione: un prodotto editoriale pensato per dar vita a un grande racconto che sia appunto **“collettivo”**, con l'obiettivo di far conoscere al nostro interno, ma anche e soprattutto al nostro esterno, il punto di vista e le iniziative della Cgil. Per veicolare quanto sopra, è stato un [video](#) con il quale il Segretario Generale sintetizza lo spirito che ha animato queste scelte e gli obiettivi che con questo progetto desideriamo realizzare. Vi invitiamo a diffonderlo, insieme alla notizia della nascita di Collettiva, dandone visibilità con tutti gli strumenti web e social a vostra disposizione.

## L'ORIZZONTE DI UNA NUOVA NORMALITA'

di Mauro Paris



SPECIALE 1° maggio

Lo scenario va delineandosi: covid-19 è penetrato nei nostri corpi (i risultati dei test sierologici avviati potrebbero riservare non poche sorprese) ed è penetrato anche nelle nostre menti, modificando per esempio la nostra percezione del pericolo. E considerate le modalità di contagio, potrebbe modificarsi la nostra percezione degli altri. C'è tutto un patrimonio inconsapevole e complesso di consuetudini e di regole nella nostra mente: prossemica, linguaggio del corpo, contatti, descrivono la nostra collocazione nel gruppo sociale, dichiarano amicizia, indifferenza, ostilità, rassicurano gli altri e noi stessi. Questo paradigma delle relazioni, almeno per un periodo, potrebbe cambiare. Vagheggiare il rapido ritorno a una pretesa, precedente, normalità potrebbe non essere il modo migliore per abituarci, e non riuscirci potrebbe provocarci non poche sofferenze. Ricostruire quel paradigma è fondamentale, siamo esseri sociali in una società molto collettiva, ci abbeveriamo, ci nutriamo della relazione con gli altri: amarci e odiarci, oppure soccombere. Negli USA si sono registrati l'anno passato circa 48mila suicidi, più vittime che negli incidenti stradali, più che per omicidio; e la grande maggioranza dei casi avviene negli stati del west a bassissime densità demografica e intensità sociale. Pericoloso sarebbe anche non sforzarci di produrre alcune prime considerazioni. Continueremo a fare le cose che facevamo prima, solo con altri mezzi e diversi comportamenti. Abbiamo sperimentato che una riunione può essere svolta in videoconferenza, ma che non è più semplice, al contrario: è più faticoso, e anche meno fruttuoso. Che la tecnologia dev'essere ancora meglio piegata alla misura degli esseri umani, e anche più accessibile a tutti. E certo abbiamo anche realizzato e condiviso che 8 ore di viaggio su Roma per

una riunione di 2 ore è un comportamento abominevole, per noi stessi e per l'ambiente. Nell'oceano Indiano è stata recentemente scoperta un'isola di bottiglie di plastica di 60kmq (una volta e mezza l'Isola di Ischia per esempio) e profonda 140 metri sotto la quale il mare sta morendo; l'estate scorsa gli incendi hanno distrutto 1/5 delle foreste dell'Australia e ucciso centinaia di milioni di animali. Nella capitale dell'Indonesia, Giacarta, è iniziato un esodo di massa deciso dalle autorità poiché entro 30 anni la città sarà completamente sommersa, e covid-19 sembra essere sbucato dagli esiti della deforestazione sugli animali selvatici. Abbiamo sperimentato che la sanità pubblica è un irrinunciabile bene comune, esattamente come l'acqua, il suolo, il lavoro, tre cose maltrattate dalla nostra politica; che in sanità la pura competizione pubblico privato solleciterà forse la ricerca della qualità, molto meno la qualità della ricerca, molto di più la ricerca del profitto. Oltre alle tragiche conseguenze sociali, covid-19 produrrà probabilmente una drammatica crisi economica, e conseguenze sui nostri diritti, sulle nostre libertà, sulla nostra democrazia. È disarmante come le persone siano già ora disponibili a farsi tracciare via smartphone pur di potere uscire di casa: una libertà in cambio di un diritto non è mai un buon affare. Gli affari infatti, si fanno coi capitali, che per troppo tempo abbiamo considerato retaggio della finanza in cambio di un misero tasso di interesse. Nel nuovo modo di stare insieme che ci inventeremo, bisognerà che ci inventiamo un sindacato. Si chiamerà SPI, avrà cura degli anziani e dei pensionati, di chi è più fragile e malato e da solo non ce la farebbe; e forse ci si potrà anche stringere la mano e abbracciarsi, come ai bei tempi che furono.

## INCLUSIVITA', LEGALITA' E SOLIDARIETA' NEL LAVORO, OGGI PIU' CHE MAI di Merida Madeo

Potrebbe sembrare una contraddizione ma l'emergenza Covid-19 ha posto l'attenzione sul valore del lavoro e dei lavoratori. Proprio quando siamo rimasti a casa a causa della chiusura di tantissime fabbriche e uffici, il lavoro ha palesato la sua centralità nella vita individuale e collettiva, per coloro che non hanno potuto recarsi ai luoghi di lavoro, per coloro il cui lavoro è stato ed è indispensabile per le nostre vite. Gli addetti alla sanità, medici, infermieri, autisti di autoambulanze, inservienti e tutto il personale di ospedali e pronto soccorso sono diventati improvvisamente i nostri nuovi eroi. Hanno lavorato e lavorano con turni sfiancanti, al di là di obblighi e previsioni, dando le loro giornate e le loro notti per salvare vite, per prendersi cura delle persone in difficoltà rischiando le loro vite. Eppure è il settore che negli anni, in modo irresponsabile, ha subito tagli e ridimensionamento. Le lavoratrici e i lavoratori della sanità, spesso con contratti non stabili, lavorano in condizioni difficilissime con salari che non rispettano le loro professionalità. Molte sono donne. A queste lavoratrici e lavoratori abbiamo guardato con speranza ed apprensione, riscoprendo il loro senso di responsabilità, di attenzione alla vita degli altri quasi con stupore e con gratitudine. È anche grazie ad essi che abbiamo riscoperto l'importanza del sistema sanitario pubblico spesso bistrattato, come indispensabile per le nostre vite; quel sistema che negli anni è stato oggetto di tagli, di interessi illegali come ci hanno dimostrato gli scandali in Lombardia ma non solo. L'emergenza passerà, speriamo senza ulteriori vittime, ma la nostra attenzione dovrà rimanere alta perché ciò che è stato ci serva per progettare un futuro che veda la sanità e l'assistenza al centro delle politiche dello stato e delle regioni. E come non pensare alle lavoratrici e lavoratori della grande distribuzione che ci hanno permesso di fare la spesa in condizioni estremamente difficili, che hanno reso possibile dare risposta alla nostra ansia di approvvigionamento come hanno dimostrato le interminabili file davanti ai supermercati. Anche loro, spesso, hanno contratti non stabili, hanno salari bassi e sopportano turni lunghissimi. E cosa dire dei ragazzi, spesso immigrati, che hanno consegnato cibo e non solo ai nostri domicili? Quegli stessi che non hanno diritti e che percepiscono compensi da fame e che anche il



sindacato fatica a rappresentare? E come avremmo fatto senza le donne e gli uomini delle imprese di pulizia che hanno garantito la pulizia negli ospedali, nei supermercati, nei luoghi pubblici che sono rimasti aperti? Anch'essi sono precari e mal pagati. Ma sono stati indispensabili. Abbiamo potuto continuare ad avere servizi essenziali come andare a ritirare le pensioni, a pagare le bollette, a ritirare denaro perché molte filiali delle banche sono rimaste aperte, come lo sono ora, per poter permettere alle aziende di usufruire dei finanziamenti stanziati dal governo. E gli insegnanti? Sono i protagonisti di una scuola a distanza non progettata e pure messa in atto da loro con difficoltà e impegno. Molti di loro da anni sperimentano la precarietà e spesso l'assenza di riconoscimento del ruolo anche da parte di alcuni genitori. E tutti coloro che si occupano di reti e informatica che hanno reso possibile l'utilizzo delle tecnologie per lavorare da casa ma anche perché potessimo comunicare, vederci anche stando lontani? Si potrebbe continuare e l'elenco sarebbe lungo. In un'epoca in cui il lavoro sembrava smaterializzarsi ne abbiamo sperimentato il valore e la concretezza. Anche la pubblicità ha modificato toni e contenuti. Rassicurare sembra essere il loro mantra. State a casa ci pensiamo noi a non farvi mancare cibo e beni necessari. Il cibo, infatti, non è mai mancato. La filiera alimentare ha continuato a funzionare. L'agricoltura ha continuato a fornire tutto ciò di cui abbiamo avuto bisogno. Ma sappiamo che proprio il settore agricolo è quello maggiormente sottoposto a sfruttamento e spesso a illegalità, soprattutto in certe zone del paese. Il caporalato è ancora una piaga, nonostante sia stata fatta una buona legge per contrastarlo.



SPECIALE 1° maggio

Lavoro nero, spesso svolto da lavoratori stagionali provenienti da altri paesi e che in questo momento, causa la pandemia, non ci sono. Seppur la manodopera inizi a scarseggiare al tempo stesso abbiamo migliaia di immigrati resi clandestini da una legge assurda di salviniana memoria che non permette loro di lavorare. È questo, dunque, il momento di riconoscere dignità a queste persone e al tempo stesso far sì che il settore non si fermi. Questa è la battaglia che la Cgil sta portando avanti perché è una grande opportunità da cogliere. Diritti e dignità fanno bene anche a tutti noi. Questo primo maggio come è stato per il 25 aprile non potremo festeggiarlo in piazza ma possiamo caratterizzarlo come un momento di coesione e lotta per affermare diritti e legalità.

Non c'è dignità delle persone senza dignità del lavoro. Questo primo maggio possiamo dedicarlo alle persone anziane, a quelle vite perdute vittime del Coronavirus ma anche di scelte scellerate da parte di chi dovrebbe fornire sicurezza, a coloro che continuano il loro impegno nella battaglia per i diritti e che con lo Spi sono ancora in prima linea. Sono coloro che hanno consentito libertà, democrazia e diritti. Sono coloro che con le loro pensioni, spesso basse, danno una mano alle famiglie, oggi più che mai in difficoltà. E sono loro che prendendosi cura dei nipoti permettono ai genitori di lavorare e alle bambine/i di sperimentare insieme affetti ed esperienze. Loro che non vogliono essere rappresentati solo come persone fragili. A tutti loro auguriamo buon primo maggio.

## RSA: LA REGIONE E LE ATS NON COMMITTANO ALTRI ERRORI OLTRE A QUELLI GIÀ COMMESSI

di Federica Trapletti



I gravi errori commessi in Lombardia nella gestione dell'emergenza sanitaria ci parlano attraverso i numeri impietosi che hanno segnato la nostra Regione dal punto di vista dei contagi e dei decessi.

La drammatica situazione che si sta vivendo all'interno delle RSA richiederebbe un'accurata analisi delle responsabilità e soprattutto un cambio di rotta. Ma questo purtroppo non è quello che sta accadendo.

Le RSA avrebbero dovuto essere immediatamente protette contro ogni possibile contagio, c'erano tutti i segnali di un grave rischio che correvano gli anziani già fragili che vi risiedono.

Eppure, nonostante questo, nonostante i nostri ripetuti gridi d'allarme, si è lasciato che il disastro avvenisse. Oggi, giustamente, piangiamo le vite perse, ma dobbiamo pensare a come affrontare la fase 2 anche all'interno delle RSA e soprattutto come far sì che queste strutture diventino luoghi

sicuri dove i nostri anziani non autosufficienti possano trascorrere serenamente gli ultimi anni della loro vita con l'assistenza e la cura di cui hanno bisogno. Come SPI abbiamo chiesto a tutte le ATS di fornirci i numeri veri dei decessi e dei contagi, ma le ATS ci hanno negato ogni informazione. E' inaccettabile che la verità debba venire a galla solo attraverso le indagini della magistratura e le perquisizioni da parte delle forze dell'ordine. La trasparenza dovrebbe essere un dovere non solo amministrativo ma prima di tutto morale da parte di chi gestisce uno dei più importanti beni pubblici come la salute.

Non solo Regione Lombardia non ha fatto tutto il necessario per proteggere le RSA, ma con la delibera 2906 dell'8 marzo, quindi nel pieno della pandemia, ha pensato che le RSA potessero diventare luoghi in cui ospitare malati COVID dimessi dall'ospedale e a basso livello assistenziale, in modo tale da sollevare in parte il

carico ormai insostenibile all'interno degli ospedali. Non sappiamo in realtà quanti pazienti siano stati trasferiti nelle RSA, forse non molti, ma questa scelta scellerata non andava fatta.

E' del 30 marzo invece la delibera che stabilisce che agli anziani, ospiti di RSA, con età superiore a 75 anni affetti da coronavirus e con altre patologie, in caso di aggravamento, debba essere solo somministrato ossigeno ma non debbano essere portati in ospedale.

Ciò significa che l'età e la cronicità diventano i criteri che determinano l'accesso o meno alle cure ospedaliere.

Ora, nonostante le numerose indagini in corso che dovranno fare chiarezza sui decessi delle ultime settimane, Regione Lombardia persiste nella convinzione che le RSA possano essere luoghi adibiti all'accoglienza e all'assistenza dei pazienti anziani COVID positivi. E' quanto scritto nella circolare del 23 aprile, a firma del Direttore Generale dell'Assessorato al Welfare, che questa volta incarica le ATS di valutare, ciascuna nel proprio ambito territoriale, la possibilità di attivare una o più "RSA COVID", ossia RSA esclusivamente dedicate all'accoglienza e alla cura di anziani contagiati, al fine, si scrive, di offrire agli ospiti che manifestano tale patologia, la migliore

soluzione assistenziale possibile. Solo pochi giorni fa l'Assessore Gallera in una dichiarazione aveva ammesso che le RSA non sono strutture idonee a curare i malati COVID. Cosa è cambiato ad oggi?

Qualora l'intenzione di Regione Lombardia fosse quella di individuare strutture extraospedaliere da destinare, anche in prospettiva futura, alla cura degli anziani COVID positivi, noi ribadiamo con forza che questa ipotesi è inaccettabile.

Agli anziani, così come a tutti i cittadini che contraggono il coronavirus, devono essere garantiti i massimi livelli di cura e quindi, in caso di necessità, l'accesso alla terapia intensiva e sub intensiva, cure che sicuramente solo la rete ospedaliera è in grado di offrire, sia dal punto di vista strutturale che del personale sanitario.

Regione Lombardia dovrebbe invece rafforzare la rete assistenziale territoriale per garantire le cure territoriali primarie ed attrezzare ospedali COVID per assicurare ai più gravi, indipendentemente dall'età, le adeguate cure ospedaliere.

Tutti questi aspetti necessiterebbero di essere chiariti in un confronto congiunto tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle RSA, ma su questo punto Regione Lombardia continua ad essere latitante.

**#NONVILASCIAMOSOLI**

**SPORTELLO DI CONSULENZA  
E SUPPORTO PSICOLOGICO  
GRATUITO PER ANZIANI**

**347.53.16.551**

**Dottor Fabio Vicinelli**  
dal lunedì al venerdì  
ore 10,00 - 12,30

**CGIL**  
**SPI**  
LOMBARDIA

**SUPERIAMO INSIEME ANSIA,  
ANGOSCIA E SOLITUDINE.  
NOI CI SIAMO.**

**CHIAMA**

**SpiRisponde**

Tu resta a casa,  
per il CU e l'Obism contattaci.  
**#NontiLasciamoSolo**

**348.23.03.052**

**spirisponde@cgil.lombardia.it**

**@SpiRisponde**

**CGIL**  
**SPI**  
LOMBARDIA

## TUTTA LA NORMATIVA DELL'EMERGENZA NCOVID-19 – agg. 30.04.2020

La [NORMATIVA](#)

- D.P.C.M. 26 aprile 2020
- Decreto Legge 23 del 8 Aprile 2020
- D.P.C.M. 1 Aprile 2020
- Decreto Ministero del Lavoro, indennità “una tantum” anche per i professionisti
- Decreto Legge n. 19/2020, con misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
- D.P.C.M. 22 marzo 2020, ampliamento delle disposizioni
- Ministero della Salute – Ordinanza 22 marzo 2020
- Decreto Legge n. 18/2020, con misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19
- D.P.C.M. 11 marzo 2020, ampliamento delle disposizioni previste dal D.P.C.M. 8 marzo 2020 a tutto il territorio nazionale
- D.P.C.M. 9 marzo 2020, ampliamento delle disposizioni previste dal D.P.C.M. 8 marzo 2020 a tutto il territorio nazionale
- Legge n. 13/2020 di conversione del Decreto Legge n. 6/2020, con le misure per la gestione dell'emergenza virus
- Decreto Legge n. 11/2020, con misure contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria
- D.P.C.M. 8 marzo 2020, con ulteriori disposizioni attuative del D.L. 6/2020, urgenti in materia di contenimento
- Decreto Legge n. 9/2020, con misure a sostegno delle famiglie, lavoratori e imprese
- D.P.C.M. 4 marzo 2020, con ulteriori disposizioni attuative del D.L. 6/2020, urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale (*abrogato l'8 marzo 2020, con l'introduzione del D.P.C.M. 8 marzo 2020*)
- D.P.C.M. 1° marzo 2020, con misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (*abrogato l'8 marzo 2020, con l'introduzione del D.P.C.M. 8 marzo 2020*)
- D.P.C.M. 25 febbraio 2020, ulteriori disposizioni attuative per la gestione dell'emergenza virus (*abrogato il 2 marzo 2020, con l'introduzione del D.P.C.M. 1° marzo 2020*)
- Decreto Legge n. 6/2020, con misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale [abrogato dal Decreto Legge 19/2020, ad eccezione degli articoli 3, comma 6-bis, e 4].
- D.P.C.M. 23 febbraio 2020, con le disposizioni attuative per la gestione dell'emergenza virus (*abrogato il 2 marzo 2020, con l'introduzione del D.P.C.M. 1° marzo 2020*)
- [Decreto MEF](#) – Sospensione versamenti e adempimenti tributari nelle zone interessate all'emergenza Coronavirus

- [Delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020](#) – Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili

#### La PRASSI AMMINISTRATIVA

[INPS – messaggio 1621/2020](#) – chiarimenti sulle modalità di fruizione del congedo straordinario

[INPS – messaggio 1608/2020](#) – sospensione degli obblighi per i beneficiari di Reddito e Pensione di Cittadinanza e del Reddito di Inclusione

[INPS – messaggio 1607/2020](#) – beneficiari CIG anche gli assunti fino al 17 marzo 2020

[INPS – circolare 52/2020](#) – sospensione degli adempimenti e dei versamenti contributivi

[INPS – messaggio 1541/2020](#) – indicazioni per la presentazione delle domande di CIG per dipendenti da imprese agricole (CISOA)

[INPS – messaggio 1525/2020](#) – istruzioni alle Regioni per l'invio dei decreti di concessione per la CIG in deroga

[INPS – messaggio 1516/2020](#) – proroga al 13 aprile per la fruizione dei Congedi straordinari

[INPS – messaggio 1508/2020](#) – semplificazione del modello SR41 con i dati per il pagamento diretto

[INPS – circolare 50/2020](#) – sospensione della decorrenza dei termini decadenziali in materia previdenziale

[INPS – messaggio 1478/2020](#) – integrazione alla circolare 47/2020 per la CIG

[INPS – messaggio 1465/2020](#) – attivata la procedura per le domande di bonus baby-sitting

[INPS – messaggio 1464/2020](#) – attivata la procedura per le domande di indennità di 600 euro

[INPS – messaggio 1447/2020](#) – Bonus Asilo nido 2020

[INPS – messaggio 1416/2020](#) – congedi e permessi 104 – procedure attive

[INPS – circolare 49/2020](#) – indennità “una tantum” e proroga dei termini di presentazione delle domande di disoccupazione

[INPS – circolare 48/2020](#) – semplificazione nelle procedure di accredito delle prestazioni Inps

[INPS – messaggio 1387/2020](#) – modalità semplificata domande invalidità civile

[INPS – circolare 46/2020](#) – modalità semplificata domande invalidità civile

[INPS – messaggio 1381/2020](#) – modalità semplificata per richiedere l'indennità “una tantum”

[INPS – messaggio 1364/2020](#) – pagamento delle prestazioni in contanti presso gli uffici postali

[INPS – circolare 45/2020](#) – istruzioni per i congedi e permessi 104 da emergenza COVID-19

[INPS – circolare 44/2020](#) – voucher per i servizi di baby-sitting

[INPS – messaggio 1321/2020](#) – presentazione domande CIGO e assegno ordinario

[INPS – messaggio 1288/2020](#) – indennità “una tantum” per alcune categorie di lavoratori

[INPS – messaggio n. 1287/2020](#) – CIGO, Assegno ordinario e CIG in deroga

[INPS – messaggio 1286/2020](#) – termine presentazione domande di NASPI, DIS-COLL e DS agricola

[INPS – messaggio n. 1281/2020](#) – congedi parentali, permessi legge 104/92 e bonus baby-sitting



[MEF: prorogati termini versamenti fiscali 16 marzo](#)

[Ordinanza della Regione Emilia Romagna, in congiunta con il Ministero della Salute, del 23 febbraio 2020](#)

[Circolari e ordinanze del Ministero della Salute](#)

Le [FAQ](#) del Governo sulle misure adottate per il contenimento del virus

[Ministero del Lavoro – circolare 8/2020](#) – criteri per l'accesso ai trattamenti di integrazione salariale

[INAIL – circolare 13/2020](#) – per i contagi sul lavoro garantite le stesse prestazioni degli infortuni

[INAIL – documento tecnico fase 2](#) – il documento tecnico sulla fase 2

[Agenzia delle Entrate – circolare 8/E/2020](#) – risposte a quesiti in materia fiscale

[Agenzia delle Entrate – circolare 9/E/2020](#) – Decreto “Liquidità” – risposte a quesiti in materia fiscale

Le **PAGINE DEDICATE**

Il [sito informativo del Ministero della Salute dedicato al Coronavirus](#)

Le [FAQ del Ministero della Salute sul Coronavirus](#)

Il [portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica](#)

[“Viaggiare sicuri” del Ministero degli esteri – Focus Coronavirus](#)

[Informazioni sul Coronavirus, a cura dell'Istituto superiore di sanità \(ISS\)](#)

I [sintomi](#)

## **ALTRA SITOGRAFIA UTILE – agg. 30.04.2020**

[1522](#), il numero antiviolenza e stalking

[Psicologionline](#), l'iniziativa dell'ordine nazionale degli Psicologi

[800318318](#), i servizi #iorestoacasa della Regione Lombardia

[Cultura è rete](#), iniziativa Regione Toscana

[Emilia Romagna Creativa](#), iniziativa della Regione Emilia Romagna

[Arci](#)- Resistenza virale

[Diari dall'isolamento](#) – A cura del Piccolo Museo del diario

[Istituto Ernesto De Martino](#) - Per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario

[Aiutiamo la scuola](#) – Esperti digitali in soccorso di prof e studenti

<http://www.meetcultura.it/biglietto-sospeso/> - il biglietto sospeso



SPI CGIL LOMBARDIA

Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
tel 02-2885831

[www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it)

[spilombardia@cgil.lombardia.it](mailto:spilombardia@cgil.lombardia.it)

<https://www.facebook.com/SpiCgillLombardia>